

TESTAMENTO BIOLOGICO: È UNA LEGGE BEFFA?

IN BASE AL TESTO SULLA DICHIARAZIONE ANTICIPATA DI TRATTAMENTO (DAT), APPROVATO IL 12 LUGLIO, LE NOSTRE VOLONTÀ NON SONO VINCOLANTI. INOLTRE, IDRATAZIONE E ALIMENTAZIONE ASSISTITA DEVONO ESSERE SEMPRE GARANTITE

La nostra salute

di **Umberto Veronesi**
direttore scientifico
Istituto Europeo di Oncologia, Milano



HANNO CALPESTATO IL DIRITTO DI NON SOFFRIRE DEL PAZIENTE

Il testamento biologico doveva essere il punto più alto di affermazione del diritto dell'uomo di decidere della propria vita e della propria morte. Invece i rappresentanti del popolo eletti dal popolo hanno fatto scempio di ogni più elementare concetto del diritto, della dignità umana e di quella pietà che si dovrebbe sentire verso le persone che soffrono.

È stato calpestato il dettato della Carta Costituzionale che all'articolo 32 prevede che i trattamenti obbligatori (come l'alimentazione e l'idratazione) «in nessun caso» possono essere applicati contro la volontà del paziente, perché violano il limite imposto dal «rispetto della persona umana». E quindi nessuna legge dello Stato può valicare questo limite. Ma con questa perversa legge ora siamo l'unico Paese al mondo in cui uomini e donne saranno obbligati a una condizione di vita vegetativa e artificiale.

Chi ha scritto il dettato legislativo non si è ispirato né al rispetto della dignità né a una compassionevole carità, ma a un livore ideologico di punizione che lascia sconcerati. Questa legge a tutto ha pensato tranne che al diritto del malato di non soffrire. Ci si è dimenticati dell'uomo, e si è obbedito all'ideologia e ha pesato fortemente il condizionamento delle gerarchie cattoliche. Non mi permetto di mettere paletti alla libertà di opinione di molti cattolici, ma come già disse Indro Montanelli «non contesto il diritto della Chiesa di essere fedele a se stessa. Finché essa opera e si appella alla Legge Divina è libera di dire e di fare ciò che vuole. Ma quando cerca d'influenzare la Legge Civile, commette un abuso perché toglie al cittadino una scelta che gli appartiene».

UN ITER LUNGO E TRAVAGLIATO

Nel 2009 scoppia il dramma di **Eluana Englaro**: muore dopo 17 anni di stato vegetativo il 9 febbraio, in virtù del «sì» della Cassazione che autorizza il padre Bepino, in qualità di tutore, a stoppare alimentazione e idratazione.

Si comincia a lavorare a una legge che regolamenti le dichiarazioni anticipate di trattamento. È il «ddl Calabrò», approvato il 26 marzo 2009 dal Senato. Approda in Commissione Affari sociali della Camera e da qui viene licenziato il 13 maggio 2010.

Poi, un lungo stop, fino al marzo di quest'anno, quando il testo ritorna in Aula. Ancora rinvii fino al 12 luglio. Quindi, l'approvazione della Camera. Ora il Senato dovrà dare l'ok definitivo.